

M. SANTAGATA, L. CAROTTI, A. CASADEI, M. TAVONI, *Il filo rosso. Antologia e storia della letteratura italiana ed europea*, Bari, Laterza, 2006, 8 vols.

Il Filo rosso è un manuale per la scuola secondaria di secondo grado che, per la prima volta, propone lo studio integrato delle opere, della storia letteraria e della storia della lingua. Il primo volume è diviso in due tomi (*Duecento e Trecento, Quattrocento e Cinquecento*), il secondo in tre (*Seicento e Settecento, Primo Ottocento, Secondo Ottocento*), così il terzo (*Tra Ottocento e Novecento, Primo Novecento, Secondo Novecento*).

Ciascuno dei tre volumi si articola nelle seguenti sezioni cronologiche: «Profili di storia della letteratura» (PSL), che trattano il quadro storico e culturale della letteratura italiana e straniera del periodo; «Storia della lingua» (STL), che illustra l'evoluzione della lingua italiana; «Moduli di Lettura» (MdL), intitolati ai grandi autori della letteratura italiana e straniera. Tutti i Moduli di Lettura sono seguiti dalla sezione «Contesti e confronti», che presenta autori italiani e stranieri collegati, per confronto tematico, formale, o di genere, al contesto culturale dell'autore trattato.

Allegata al volume 1, la «Guida alla scrittura» contiene indicazioni pratiche ed esercizi per l'analisi del testo e la scrittura, con particolare attenzione alle tipologie dell'esame di Stato.

Profili di storia della letteratura

Questi gli argomenti presenti nel manuale:

La letteratura medievale (vol.1¹)

L'Umanesimo; Il Rinascimento e il Manierismo (vol.1²)

Il Barocco; Il Rococò, l'Illuminismo e il Neoclassicismo (vol.2¹)

Il Romanticismo e il Realismo (vol.2²)

Il Naturalismo e il Verismo (vol.2³)

Il Decadentismo e il Simbolismo; Le avanguardie (vol.3¹)

“Ritorno all'ordine” e nuove sperimentazioni (vol.3²)

I nuovi realismi; Dal Moderno al Postmoderno; Il Presente (vol.3³)

Tutti i profili si aprono con uno sguardo d'insieme sui caratteri fondamentali del periodo osservati dal punto di vista storico-letterario e artistico-culturale. Quindi, si soffermano sugli avvenimenti politici principali, sugli aspetti sociali e culturali prevalenti, sulle evoluzioni della scienza e della tecnica e sulla circolazione delle idee in campo artistico e filosofico.

La sezione successiva si occupa delle letterature europee ed extraeuropee, talvolta comparando la produzione letteraria dei più importanti paesi europei al modello italiano, in altre occasioni segnalando le tendenze prevalenti in quei paesi. Parallelamente, viene dato ampio spazio al teatro dei paesi europei (in particolare Spagna, Francia, Inghilterra e Germania) e, nel volume sul *Secondo Novecento*, anche al cinema europeo ed extraeuropeo.

A questo punto si affronta la letteratura italiana: dopo un iniziale quadro di insieme, si indicano i principali generi letterari del periodo, le tendenze in atto, la continuità o il rifiuto delle linee culturali precedenti, l'evoluzione e la ricerca della novità, la propensione allo sperimentalismo tematico e linguistico.

Il modulo si chiude con la presentazione dei principali autori italiani del periodo, fornendo informazioni sulla vita, le opere maggiori e la fortuna critica, e con una bibliografia inerente all'intero arco temporale esaminato: tali informazioni riguardano gli autori proposti, sono suddivise sempre per argomento (il periodo storico, la situazione economica e politica, la situazione culturale, le letterature europee ed extraeuropee, le scienze e la filosofia etc.), e spesso sono relative anche agli strumenti di consultazione.

Storia della lingua

Il percorso di storia della lingua affronta in modo diacronico l'evoluzione della lingua italiana, offrendo un panorama sintetico ma sostanzialmente completo del suo svolgimento storico e del suo uso nel parlato e nello scritto. Questi i titoli delle relative otto sezioni: *L'origine del volgare; Il volgare tra Duecento e Trecento; Volgare e latino nel Quattrocento; Il volgare nell'età della stampa; L'evoluzione della lingua nel Seicento e Settecento; La lingua nel primo Ottocento; La lingua nell'Italia Unita; L'italiano di oggi.*

Le sezioni del manuale tracciano un percorso chiaro e ben delineato, ma la brevità dei titoli sopra riportati non rende giustizia a tutte le categorie tematiche esaminate, e soprattutto non permette di mostrare l'aspetto più innovativo di tale proposta, e cioè lo spazio che viene dato non solo alle origini del volgare e all'italiano post-unitario (argomenti solitamente privilegiati in quasi tutti i manuali analoghi), ma anche ad altri contenuti fondamentali quali la questione della lingua, il tipo di italiano usato dopo l'unità, i dialetti, la lingua parlata nel cinema e nella letteratura.

In conclusione, si può affermare che le sezioni di storia della lingua potrebbero configurarsi come dei capitoli brevi di un manualetto che riesce a costruire un percorso di osservazione e riflessione sulla lingua italiana nelle sue diverse dimensioni. Dal punto di vista didattico, si configura quindi come uno strumento indispensabile per favorire «una formazione linguistica svincolata sia dalla tradizionale impostazione grammaticale normalizzante, radicata soprattutto nella prassi didattica della scuola media inferiore, sia dalla sua inclusione nell'ambito dell'educazione letteraria nella media superiore, dove, prevalentemente nel triennio, nei programmi come nella loro realizzazione attraverso le programmazioni, l'educazione linguistica era nella maggioranza dei casi assorbita dalla formazione letteraria, rispetto alla quale era subordinata come strumento tecnico per

l'interpretazione dei testi»¹. Una formazione linguistica quindi con un valore educativo straordinario, sicuramente non inferiore a quello della formazione letteraria.

Moduli di lettura

I MdL si aprono sempre con un gran numero di pagine dell'opera maggiore di un autore, quella più rilevante sul piano dei valori riconosciuti o più importante per l'influenza che ha avuto su altri autori. Dell'opera proposta si analizza la composizione e la struttura, si fornisce il riassunto del contenuto e si presentano alcune soluzioni stilistiche e linguistiche. Tali pagine compongono un vasto apparato in cui le proposte di analisi dei testi offrono spunti per l'interpretazione dell'opera intera e per avvicinarsi alla figura dell'autore, inserendolo sempre in un contesto storico e culturale.

La lettura dei testi è organizzata per temi e percorsi, nei quali si ritrovano tutti gli aspetti sottolineati nella cornice introduttiva. Segue una scelta antologica delle altre opere dell'autore, anche questa affrontata per temi e itinerari di lettura, e corredata sempre da apparati informativi e didattici.

A questo punto troviamo la biografia dell'autore, presentata per lo più come un ritratto abbastanza approfondito in cui si ricostruisce la sua vita intellettuale e privata, se ne scoprono le radici, le passioni letterarie o politiche, le relazioni umane.

Vengono quindi proposti brani e saggi critici in cui sono riportati dibattiti, interpretazioni, polemiche, talvolta brevi panorami critici che arricchiscono il quadro complessivo dell'opera di un autore.

Il modulo si chiude con la presentazione di altri autori italiani e stranieri che hanno condiviso lo stesso periodo storico-culturale, oppure ne richiamano temi, modalità di linguaggio, procedimenti narrativi.

Apparati didattici

Ogni brano è introdotto da una breve presentazione e seguito da note a pie' di pagina ed esercizi conclusivi, come nella maggior parte delle antologie. Prima degli esercizi, e questo è meno consueto (per lo meno in questa forma e con tale ampiezza), si trova sempre la *Lettura guidata*: una descrizione cioè della struttura del brano, che si sofferma sui contenuti e sui principali temi trattati, propone suggerimenti sull'interpretazione dei passi più controversi, riporta le teorie che stanno alla base delle scelte compiute dall'autore.

¹ GISCEL Campania, «Storia della lingua e storia della letteratura nei manuali del triennio delle superiori: intersezioni e interazioni nella formazione curriculare», in *Educazione linguistica e educazione letteraria*, a cura di Cristina Lavinio, Franco Angeli Editore. Collana GISCEL, 2005.

In presenza di brani particolarmente esemplari, viene aggiunta la rubrica *Lingua e stile*, posta su due colonne e con carattere tipografico ridotto, che contiene un'analisi più approfondita sulla sintassi e sul lessico, sulla grafia e le forme utilizzate dall'autore, sulla sua attenzione o meno alle tecniche del parlato, sulle sue scelte linguistiche di fondo.

Alcune schede intitolate *Parola chiave* e *Focus* chiariscono e approfondiscono l'utilizzazione di particolari forme metriche utilizzate nei MdL, mentre gli schemi riassuntivi, in sintesi: temi e forme, graficamente suddivisi in riquadri colorati e collocati dopo la presentazione delle opere dell'autore, permettono agli studenti di memorizzare e ripassare quanto è stato appreso.

A chiusura di ciascun modulo, infine, troviamo *Intersezioni*, brevi schede di approfondimento, che spesso suggeriscono relazioni con altre discipline, quali l'arte, la scienza, il cinema, la musica.

Questo l'impianto generale dell'opera e i contenuti delle varie sezioni.

Ma veniamo adesso a quelle parti che si possono considerare i punti forti del manuale. Prima di tutto vorremmo segnalare la sezione introduttiva di ogni Modulo di Lettura "italiano", intitolata *Il filo rosso* come l'intera opera, che a nostro giudizio rappresenta davvero un valore aggiunto. Infatti, scegliendo un aspetto particolare da trattare, tale proposta diventa, come suggeriscono gli stessi autori nella *Prefazione*, un aiuto «per superare la parcellizzazione dei testi, inevitabile in una antologia, usando a questo scopo un passo antologizzato. Si apre, infatti, con un brano, estratto dall'opera principale dell'autore, di cui viene eseguita una breve analisi tematica e formale, dalla quale possono emergere alcuni spunti di interpretazione estensibili all'intera opera. Questa lettura cerca inoltre, sempre sulla base di quanto può emergere da un'analisi ravvicinata del testo, di individuare alcune linee interpretative della figura complessiva dell'autore, in relazione al contesto storico e culturale e alle tradizioni letterarie pertinenti». Il filo rosso si può trasformare così in «un ponte che collega sia gli elementi interni al singolo modulo, sia i moduli tra loro. È per questa duplice funzione che i Fili rossi costituiscono una serie: se letti in successione possono aiutare lo studente a cogliere qualche significativa relazione fra momenti importanti della nostra storia letteraria».

Allora, per fare alcuni esempi significativi, in Dante Alighieri il filo rosso da seguire e sdipanare sarà *La nascita del realismo*, in Giovanni Boccaccio *Un amore operaio*, in Ludovico Ariosto *Il "gioco" della letteratura*, in Giacomo Leopardi *Un poeta filosofo*, in Giosuè Carducci *Il sogno del professore*, in Italo Svevo *Lo schiaffo di Svevo*, in Pier Paolo Pasolini *Il difensore dei picari*.

Un secondo aspetto da sottolineare è la sezione *Contesti e confronti*, in cui gli autori presentati hanno un ruolo di supporto alla comprensione dell'autore cui è intitolato il modulo. A questo scopo, talvolta, sono stati compiuti alcuni smembramenti con anticipazioni e recuperi, superando la successione cronologica per privilegiare gli accostamenti tematici e di genere. Ma tale scelta regala agli studenti il bellissimo accostamento tra l'Ariosto e Calvino, così lontani nel tempo eppure tanto affini; oppure il confronto, apparentemente ardito ma assai

convincente, tra Ippolito Nievo e Collodi; o quello forse più prevedibile ma di rara efficacia tra Miguel de Cervantes con l'anonimo di *Lazarillo de Tomes* e Giambattista Basile.

E ancora: estremamente ricche appaiono le proposte e i percorsi sul Secondo Novecento che spaziano dai nuovi realismi alla letteratura italiana di oggi, dalla narrativa statunitense a Samuel Beckett e Gabriel García Márquez, soffermandosi sulla narrativa italiana tra gli anni Cinquanta e Sessanta e su quella europea dall'esistenzialismo al Nouveau Roman.

Un altro punto forte del manuale ci sembra la *Guida alla scrittura*, nelle intenzioni degli autori pensata come «un vademecum che gli studenti possano tenere sempre a portata di mano mentre usano i volumi del *Filo rosso*».

La guida è divisa in due parti: nella prima, intitolata «Idee e strumenti per scrivere», fornisce strumenti e nozioni di riferimento sul funzionamento della scrittura e per analizzare e scrivere testi. Nella seconda si trovano esercitazioni per prepararsi alle prove scritte degli esami di Stato.

Consideriamo la prima parte una proposta davvero utile e necessaria, perché integra e completa il percorso di educazione linguistica iniziato con le sezioni di *Storia della lingua*, fornendo agli studenti esempi concreti di lettura e analisi di testi e proponendo relative esercitazioni di verifica. Di più. Partendo dalla competenza lessicale, per il cui ampliamento viene suggerito l'uso esperto del vocabolario (consiglio meno scontato di quanto possa sembrare!), ci si sofferma poi sulle caratteristiche della lingua parlata e della scrittura, sottolineando come il passaggio dall'espressione orale a quella scritta non sia poi così automatico, per cui è necessario che gli studenti acquisiscano la consapevolezza di trovarsi di fronte a due testi diversi. Si continua definendo i “criteri di testualità”, illustrando in particolare la coerenza e la coesione; si indicano le tipologie testuali e i diversi scopi comunicativi; ci si sofferma infine sulle principali varietà dell'italiano contemporaneo, approfondendo quelle relative all'italiano scritto che possono costituire per gli studenti un punto di riferimento nello scrivere testi di tipo argomentativo. Gli autori a tale scopo prendono in considerazione sei varietà di italiano scritto: italiano standard, italiano formale aulico, italiano burocratico, italiano neostandard, italiano colloquiale-informale, italiano neopopolare.

Ogni capitolo di questa prima parte è ricco di esempi esplicativi che, come abbiamo già detto, danno allo studente la possibilità di verificare, tramite le relative esercitazioni, le informazioni acquisite. Alcune proposte didattiche, tuttavia, ci sono sembrate più efficaci di altre, come quella relativa a brani di «parlato trasmesso», ripresi da programmi televisivi molto popolari, e la loro riscrittura in italiano. Tra l'altro, un'analoga esperienza didattica, la riscrittura del “parlato registrato” in alcune classi di scuola secondaria di 1° e 2° grado, è stata fatta recentemente da un gruppo di insegnanti e di ricercatori che collaborano con l'Accademia della Crusca, con una ricaduta sugli allievi sicuramente positiva.

Ancora: molto interessanti, e didatticamente utilizzabili con successo, ci sono sembrati gli esercizi sull'uso della punteggiatura, con la proposta di brani scritti secondo una *prospettiva testuale*, da riscrivere in testi che seguono una *prospettiva*

grammaticale: anche questa è una modalità di lavoro già sperimentata (e pertanto ci sentiamo di sostenerla con particolare entusiasmo) all'interno del corso di Formazione *Insegnare italiano: modelli per lo studio della lingua*, tenuto presso l'Accademia della Crusca nel 2006 e destinato agli insegnanti della Toscana: le due espressioni *prospettiva testuale* e *prospettiva grammaticale* sono state definite in questa occasione da Francesco Sabatini.

Prima di chiudere, vorremmo spendere alcune parole sulle note a piè di pagina e sugli esercizi.

L'apparato delle note, nel complesso, ci è sembrato molto esauriente: oltre che dare, come è ovvio, il significato delle parole difficili e ampie informazioni su personaggi, luoghi ed eventi citati, si segnalano con metodicità le figure retoriche e, soprattutto, si dà spesso la parafrasi (talvolta anche integrale) di larghe porzioni dei brani. Questo avviene quasi sempre con gli autori dei secoli passati, ma non manca la parafrasi di alcune poesie del Novecento, perché, a giudizio degli autori, «bisogna avere una conoscenza puntuale, precisa del testo in questione, a cominciare dalla spiegazione letterale, che non è affatto una cosa banale: richiede finezza nel soppesare il significato delle parole e nel saperle parafrasare in italiano corrente». Anche noi siamo convinti che la parafrasi sia uno strumento di lavoro didatticamente assai efficace, perché spesso si dà per scontata l'avvenuta comprensione materiale di un testo e si punta sul commento, dimenticando che commentare qualcosa che non si è compreso può generare solo fastidio e disinteresse.

Gli esercizi sono per lo più esercizi di scrittura: talvolta si chiede di raccogliere in elenchi, tabelle o schede termini, personaggi e figure retoriche, più spesso di redigere testi espositivi e argomentativi. Raramente viene suggerito nella consegna uno schema per l'interpretazione del testo, del tipo

- a. *comprensione*
- b. *analisi*
- c. *approfondimento / interpretazione e contestualizzazione*

che è quello che viene indicato nelle prove dell'esame di Stato per la tipologia A relativa appunto all'analisi del testo (e che viene illustrato ampiamente dagli autori anche nella *Guida alla scrittura*). Laddove queste indicazioni sono presenti (come ad esempio nel volume 1, nei moduli su Cavalcanti e su Petrarca), ci sembra siano di grande aiuto per lo studente, in quanto lo abitua a un modello di analisi completo e rigoroso. È vero che spesso, pur mancando la traccia esplicita, le domande degli esercizi seguono ugualmente le tre indicazioni suddette ma, a nostro giudizio, potevano essere esplicitate di più, soprattutto nel volume del primo anno.

Gli esercizi, comunque, non sono mai fissi né per quanto riguarda il numero né per quanto riguarda la tipologia, e noi condividiamo tale scelta. Infatti, a seconda dei brani cui si riferiscono, a volte si chiede di rispondere a una sola domanda, altre volte le consegne sono più numerose, in alcuni casi occupano una pagina intera. Ci

sono piaciuti molto i confronti tra brani, versi o intere poesie: talvolta, negli esercizi vengono proposti testi aggiuntivi o nuove citazioni per ampliare le possibilità di confrontare lessico, temi, ruolo dei personaggi, oppure per individuare somiglianze e diversità. La richiesta, dopo qualsiasi tipo di confronto, è sempre la scrittura di un testo (da 200 a 600 parole). In qualche occasione (poche, in verità) si è avuta l'impressione che la richiesta conclusiva avesse il solo scopo di rendere attuale una consegna che somigliava un po' alla vecchia traccia del tema, ma questo nulla toglie a un apparato di esercizi ampio, ben strutturato e mai banale.

A.Valeria SAURA